

Viaggi

La destinazione



Nuove rotte

Doha-Auckland, il volo più lungo del mondo

Doha-Auckland: oltre 14 mila km in 17 ore e 30 minuti. È il volo più lungo del mondo, operato da Qatar Airways, atterrato per la prima volta sull'isola del nord della Nuova Zelanda il Waitangi Day (7 febbraio), giorno di festa nazionale. In partenza tutti i giorni il Boeing 777 con 42 posti in Business Class e 217 in Economy per il nuovo collegamento diretto

della pluripremiata compagnia di bandiera dello Stato del Qatar, che prevede di celebrare il suo 20esimo compleanno con molte nuove destinazioni: da Yanbu e Tabuk in Arabia Saudita a Dublino, Nizza, Chiang Mai (Thailandia), Sarajevo (www.qatarairways.com).

C.R.d'A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOTO ROBERTO MERLO

Monte Righi (circa ogni 30 minuti, spesa 90 centesimi), la cui partenza si raggiunge dalla stazione ferroviaria di Genova Principe per via Balbi in meno di un quarto d'ora a piedi. Ma per chiunque abbia un minimo d'allenamento il suggerimento è andare a piedi per la celebre salita di Santa Barbara, che raggiunge rapidamente i bastioni del Castello d'Albertis per poi prendere quota gradualmente tra carruggi alberati, chiesette barocche, scalinate lastricate d'ardesia o pavimentate con mosaici di sassolini bianco-neri consumati dal tempo. La funicolare può sempre essere tenuta di riserva per il ritorno. Dopo quaranta minuti a passo normale si arriva a Porta Chiappe, dove i muraglioni di Forte Castellaccio e l'Osservatorio Astronomico Righi aprono alla natura ancora selvaggia. Da qui transitavano le vie del sale, gli accessi per la pianura Padana, i doganieri avevano le loro postazioni per il pagamento dei dazi e la caccia ai contrabbandieri. Nel parco appena dopo le mura, dove il sentiero maggiore è caratterizzato da ben visibili segnava romboidali rossi, abbiamo incontrato una decina di grossi cinghiali che se ne stavano placidamente sdraiati a prendere il sole incuranti dei gitanti, del transitare delle mountain bike e dei gruppi di amanti del jogging solo a pochi metri da loro.

Le sentenze capitali

I lecci e le querce hanno come inglobato nel verde le mura seicentesche del Castellaccio, che pure vennero modificate dai Savoia dopo l'eclissi di Napoleone. È però ancora nettamente visibile la Torre della Specola, finita di costruire nel 1820, dove venivano eseguite le sentenze capitali. Mezz'ora di marcia e si giunge a Forte Sperone, sul punto più alto delle Mura Nuove (450 metri d'altezza). Massiccio, imponente, la mancanza di piante rilevanti lo rende ancora più visibile. Ha circa 700 anni, ma venne notevolmente modificato durante le guerre contro gli austriaci nel 1747 e poi dalle truppe napoleoniche. Disarmato nel 1914, divenne un carcere militare e poi parzialmente reimpiegato dalla Guardia di Finanza dal 1958 al 1981. Oggi però rimane chiuso al pubblico e in rovina, con finestre e feritoie prive di vetri, i tetti coperti di vegetazione. A tutti gli effetti un rudere, come del resto quasi tutti questi manieri tanto affascinanti quanto abbandonati.

Il più bello

La corsa lungo la dorsale continua per Forte Puin, i ruderi del Fratello Maggiore e quelli meglio conservati del Fratello Minore, per giungere a Forte Diamante, 660 metri di quota, il più alto e probabilmente il più caratteristico dei siti sul percorso. Se ne sta elegante, altero e solitario sulla sommità di una collina particolarmente ripida. Da qui il ritorno si può effettuare per il sentiero dell'ancora o lungo una sterrata poco più bassa anch'essa molto ben segnalata. In tutto non più di sei o sette ore di camminata lenta con ampio margine per godersi i panorami.

Lorenzo Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I libri

Gli uffici turistici, le librerie e molte delle edicole di Genova dispongono di piccole guide sul Parco dei Forti e delle Mura con una breve mappa dei sentieri e le notizie fondamentali

È disponibile una cartina del Cai in scala 1:25.000, «Forti di Genova Val Polcevera, Vie del Sale», costo 7,50 euro. Particolarmente consigliato è anche il volumetto «Genova dei Forti. Liguria a volo di drone», Genova, Edizioni Sagep, 12 euro, che con le sue belle fotografie riprese dall'alto fornisce un ottimo aiuto per seguire i sentieri e soprattutto cogliere la bellezza dei manieri incontrati

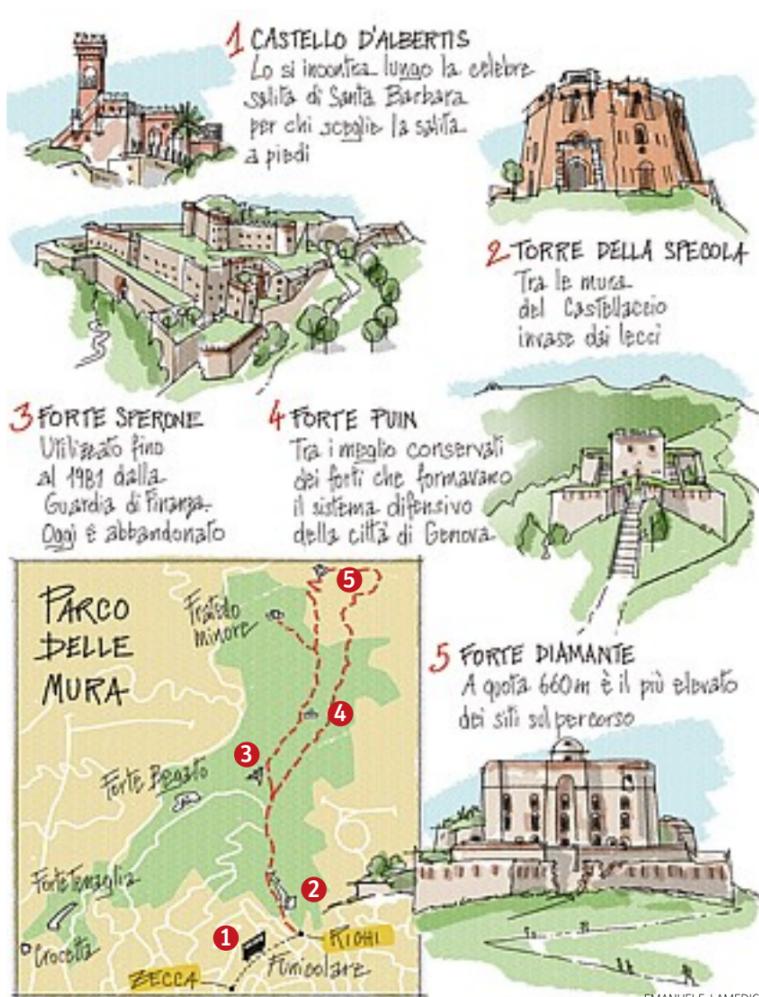
Mura turrette, castelli, roccaforti e casematte «guardano» le spalle alla città di Colombo. I forti «formato famiglia»: una gita nella storia

Il Diamante di Genova

C'è da invidiarli i genovesi, che hanno le onde di fronte, uno dei porti ricchi di storia più celebri del Mediterraneo, i palazzi opulenti nascosti nei carruggi del nucleo medioevale praticamente intatto. Ma soprattutto alle spalle c'è l'Appennino, i monti boscosi che scendono a precipizio sul blu, tra golfi ampi, valli strette scavate dai fiumi e una varietà infinita di piante, erbe, fiori, cespugli. E sono subito aspri, intricati dalla vegetazione, prima i lecci, i corbezzoli, gli eucalipti che si incuneano nei quartieri. Più sopra, le pinete fitte, scure, fanno da raggiera alle creste erbose, rese più luminose dalla vicinanza del mare, che nei giorni limpidissimi dell'inverno diventano balconate da cui si scorge la sagoma rocciosa di Capo Corso, cento chilometri più lontano. Sono le classiche montagne liguri ripide sui fianchi come fossero già Alpi, spazzate dal grecale, dallo scirocco e da quei venti che fanno il Mediterraneo del nord burrascoso con i suoi profumi di salmastro mischiati a magia con gli odori muschiosi e umidi delle terre alte.

Secoli in difesa

Qui Genova si fa unica. Perché da secoli e secoli i suoi



EMANUELE LAMEDICA

abitanti l'hanno cinta di mura turrette e massicce, castelli, avamposti, roccaforti, trincee, casematte. È il fascino della città, «superba per uomini e per mura», come scriveva Francesco Petrarca approdando 700 anni fa. A ben cercare, se ne trovano di tutti i tipi, posti a memoria dei trascorsi militari: dai ruderi pietrosi, coperti di licheni, vecchi oltre un millennio, alle difese della Repubblica marinara, assorbite da quelle del regno sabauda, sino ai fortini in cemento armato con i resti ferrosi e arrugginiti dei bunker voluti da Mussolini appena prima lo scoppio della Seconda guerra mondiale. I più imponenti e forse meglio preservati sono costruiti sulla dorsale tra la Val Bisagno e la Val Polcevera, dove almeno otto forti sono visibili per un sentiero stupendamente tracciato percorribile da qualsiasi camminatore medio in una tranquilla giornata invernale. «Meglio farlo col bel tempo da ottobre a maggio, quando non fa troppo caldo e gli orizzonti sono più puliti», consigliano le guide locali.

Per chi non vuole faticare troppo per raggiungere i 300 metri di dislivello dell'inizio del percorso che adduce ai Forti e al Parco delle Mura è consigliato prendere la vecchia funicolare dalla Zecca a